



# Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

dicembre 2014 € 3,90

## SULLE NEVI DELLA CARINZIA

Escursioni con gli sci e con le  
ciaspole nel Nockberge Park

## LA TRAGEDIA HIMALAYANA

Gli effetti del ciclone Hudhud lungo i  
più famosi trekking nepalesi





## La tutela della montagna

*Le proposte per il futuro dell'Italia avanzate al Presidente del Consiglio  
Matteo Renzi da tutte le grandi Associazioni ambientaliste*

È probabilmente la prima volta che in Italia le istanze della montagna entrano in un documento firmato dalle più grandi Associazioni ambientaliste del nostro Paese e indirizzato a un Presidente del Consiglio. E questo, devo dire, è avvenuto grazie all'impegno costante del nostro CAI. Il Sodalizio, insieme a FAI, Federazione Pro Natura, Greenpeace Italia, Legambiente, Lipu, Marevivo, Touring Club Italiano, WWF, ha avanzato al premier Matteo Renzi una lista di proposte, tra cui alcune dedicate espressamente alla montagna.

Nel documento congiunto si riafferma che la grave crisi economica globale è drammaticamente legata a un deficit ecologico sempre più imponente. Se non si mettono in campo azioni capaci di affrontare il futuro, dando valore alla ricchezza del capitale naturale che costituisce la base del nostro benessere e del nostro sviluppo, diventerà impossibile porre rimedio. È necessario – sottolinea il documento – che anche in Italia si giunga a un nuovo patto sociale basato sulla sostenibilità che metta l'economia verde, l'investimento su tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali, paesaggistici e del patrimonio rappresentato dalla biodiversità, al centro dello sviluppo economico sociale.

Vediamo ora, nei limiti dello spazio di un editoriale, le sei proposte dedicate alle Terre alte, che qui riporto nell'ordine di presentazione. La prima è di riscrivere il Patto tra il Paese e la Montagna, avviando, come previsto dall'art. 44 della Costituzione, adeguati provvedimenti legislativi che valorizzino le zone montane e le aree interne d'Italia, le quali rappresentano un grande serbatoio di natura, paesaggio e cultura, accelerando l'iter delle proposte già presentate in Parlamento. Proseguendo con le proposte, le Associazioni chiedono di sostenere la Convenzione delle Alpi e la Convenzione degli Appennini, dando attuazione ai relativi protocolli. Sempre in tema Convenzione delle Alpi, la terza propone di delimitare ai confini definiti dalla stessa l'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina

(EUSALP) volta superare gli svantaggi strutturali delle regioni di montagna dell'area alpina. Molto puntuale è anche la richiesta di garantire che l'accordo di partenariato sui fondi strutturali e di investimento 2014-2020 preveda l'utilizzo, coordinato dal Ministro con delega alla Montagna, delle risorse europee e nazionali per la realizzazione di progetti nei territori italiani di montagna e di valorizzare l'agricoltura di montagna e in particolare di inserire i pascoli nel sistema dei pagamenti diretti. La quinta, rileva la necessità di potenziare il ruolo del sottosegretario con delega alla montagna presso la presidenza del Consiglio, conferendogli compiti di coordinamento interministeriale e ripristinare il *Rapporto annuale sullo stato della montagna italiana* da parte del Cipe, previsto dalla legge per la montagna n.96 del 1994. L'ultima proposta riguarda la questione dei mezzi motorizzati in montagna. Nel documento proponiamo di modificare il Codice della strada per rendere esplicito il divieto di circolazione ai mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere. Chiediamo l'istituzione di un Catasto nazionale dei sentieri e delle mulattiere e che venga ridefinita la mappa di sentieri e mulattiere, anche riclassificando carrarecche, carrozzabili e strade a fondo naturale. Inoltre proponiamo di introdurre il divieto assoluto dell'uso di natanti a motore nei laghi alpini e appenninici superiori ai 1000 metri d'altezza.

L'impegno del CAI, della sua Commissione centrale tutela ambiente montano e mio personale è di continuare a presidiare i temi ambientali e impegnarci perché cresca la cultura ambientale e si attuino politiche in direzione di uno sviluppo sostenibile del Paese tutto e della montagna in particolare. Tutti insieme attraverso il lavoro di rete possiamo portare queste istanze a conoscenza di cittadini e portatori d'interesse di ogni singolo territorio. Noi del CAI lo faremo, sia in rete che in autonomia, attraverso l'intelligente e caparbio lavoro delle nostre Sezioni e Soci.

*Umberto Martini*

*Presidente generale Club alpino italiano*